

Gianluca Lulli, il gigante buono resterà “abruzzese”



Intervista al grande cestista prenestino che ha scritto le pagine della storia recente del **Teramo Basket** (ormai fallito). Ora ha accettato la proposta della Penta Basket Teramo, in C2. Ma non è escluso, un giorno, il suo ingresso al Palestrina

“Uno di noi, sei sempre uno di noi!”. Una frase del genere gli sportivi la esclamano prevalentemente ad un palazzetto dello sport o allo stadio. Ma la specialità di questa frase è che, a Palestrina, la si può ascoltare quando tra le vie della città passa quasi in punta di piedi il cosiddetto “Gigante Buono”. Un ragazzone educato e cortese con tutti, amante della pallacanestro, professionista indiscusso del basket nazionale: Gianluca Lulli. Ala di 196 centimetri, nella sua carriera ha militato con la Virtus Roma (con la quale ha vinto nel '92 la Coppa Korac e nel 2000 la Supercoppa Italiana), Reyer Venezia, Andrea Costa Imola, Pozzuoli/Napoli e Teramo, con la cui compagine ha giocato nella massima serie sino a qualche mese fa. Il suo nome è legato alla terra abruzzese in cui gioca ininterrottamente da 11 anni e di cui ne è stato lo storico capitano delle leggendarie promozioni dalla B1 alla A, anche oggi che il Teramo Basket non c'è più, non essendosi iscritta ad alcun campionato per problemi economici. Lui, con all'attivo la bellezza di 1772 punti segnati con la gloriosa canotta biancorossa e le 343 gare disputate, non si è perso d'animo, ha scritto una lettera di saluto alla città, ai tifosi con i quali ha sempre avuto un rapporto eccezionale, ma continuerà ad essere un giocatore “abruzzese”, avendo accettato la proposta della Penta Basket Teramo in C2. Lo abbiamo incontrato in esclusiva per i lettori de *L'Indiscreto*.

Gianluca, ripercorriamo brevemente la tua carriera, dall'inizio sino agli anni magici di Teramo. Cosa hai dato a questa maglia e cosa ti proponi di dare al nuovo corso targato Penta, seppur in una categoria minore?

“Ho iniziato a 10 anni nella mia Palestrina, e dopo aver fatto tutta la trafila delle giovanili, ho esordito in B2 all'età di 15 anni. Ho avuto spazio nella successiva stagione in Prima Squadra, prima di approdare nel Messaggero Roma dell'Era Ferruzzi-Gardini, dove ho vissuto anni magici e indimenticabili e lontanamente paragonabili a quelli attuali di difficoltà sportiva ed economica. Dopo aver vinto la coppa Korac nel 1992, sono passato alla Virtus Roma in B1, prima di lasciare casa

e trasferirmi nella gloriosa Reyer Venezia. Da lì ho giocato a Fabriano, Imola, Pozzuoli e Napoli per tre stagioni, poi ancora a Roma e, finalmente, nel 2001, sono approdato a Teramo, dove mi trovo tuttora. Qui credo di aver dato tutto me stesso, sia dal punto di vista tecnico che umano. Allo stesso modo ho ricevuto tantissimo: stima, amicizia, notorietà e tanto, veramente tanto affetto. Quest'anno ho fatto questa scelta, che non è soltanto affettiva, ma anche dettata da situazioni personali e familiari. Continuerò a giocare, seppure in una categoria minore e già questo è motivo d'orgoglio e di gioia. Ma la cosa più stimolante sarà allenare due gruppi del Settore Giovanile del Penta Teramo (l'Under 17 e l'Under 19), oltre a consigliare e aiutare gli attuali dirigenti a migliorare la struttura societaria e a sviluppare, perché no, un innovativo progetto che possa in qualche modo riportare Teramo a buoni livelli”.

Cosa rappresenta per te il basket e quanto ha inciso l'inizio, proprio a Palestrina, della tua carriera?

“La pallacanestro è la mia vita, la mia medicina, il mio ossigeno. Ho una passione viscerale per questo sport che mi ha dato tanto e di cui



Fiero, natalizio, agonistico, penseroso: quattro diverse versioni del “gigante buono” (ed oggi “capitano triste” Gianluca Lulli, per 11 anni legato alla compagine del Teramo Basket

